



66

Mio padre
Giacomo Rallo
è stato l'uomo
più femminista
che abbia
mai conosciuto

Cottarelli
mi chiese
se volevo fare
il ministro
dell'Agricoltura
Ero scioccata

99

Alle Cantine Donnafugata, a Marsala, il profumo del vino entra perfino negli uffici. Lì incontriamo José Rallo, co-titolare dell'azienda famosa per la vendemmia notturna. Accanto a lei, una radio antica. È di legno, come la *boiserie* della stanza.

José Rallo e il canto: cominciamo da qui.

«È la mia grandissima passione, ho cantato sin da piccola. Poi l'esperienza alla corale di Pisa, ai tempi dell'università, è stata una scuola di vita. Lì ho capito che nella vita c'è posto per tutti e che la tua voce, per essere efficace, deve essere in sintonia con quella degli altri. Questo è anche il mio modo di considerare l'azienda. Da qui, sono passata a concepire un'azienda in jazz, che ha delle regole ma anche la possibilità di improvvisare. Nel 2004 con mio marito siamo andati insieme al Blue Note di New York. Due giorni di tutto esaurito. Da quell'esperienza è nato un cd. Lui suonava le percussioni e io cantavo. La passione per la musica, per il jazz, ci ha uniti ancora di più. E ho capito che i vini si possono 'cantare'. E' una cosa bellissima, bisogna partire dal concetto che il vino è ritmo, come la musica. Un ritmo che si evolve: al naso hai sentori, profumi che si sviluppano e diventano intensi; in bocca c'è un'esplosione di aromaticità, freschezza».

Settembre è tempo di vendemmia. Quest'anno come sarà?

«Sicuramente buona. Cercheremo di farla al meglio come ogni anno. Donnafugata opera su quattro territori: Contessa Entellina, Pantelleria, Vittoria, Etna. Ognuno di questi territori ha una sua storia. C'è stata un po' di pioggia in agosto e questo ha un po' disturbato. A Pantelleria produrremo un po' di meno. Noi abbiamo sempre puntato alla qualità. Se c'è una partita di uva che non funziona, per colpa della pioggia o della grandine, non si usa. Se c'è un problema su una partita di uva, su una vasca o su una barrique, quella viene scartata. Abbiamo fatto sempre così, perché la nostra qualità anno dopo anno deve crescere, a scapito della quantità. In bottiglia va il meglio. Sono costi che sosteniamo, ma ci siamo abituati».

Cosa significa essere membri dell'Accademia dei Georgofili di Firenze?

«È una grande emozione, anche perché io non sono un tecnico. I Georgofili tengono molto all'aspetto del marketing e della promozione dei territori. Penso che mi abbiano accolta per questo motivo. E' stata una emozione grandissima, come lo è sempre parlare di queste pagine buie della storia italiana. La strage dei Georgofili, insieme alle altre di quel periodo, ha rappresentato un momento di tensione altissima in tutto il Paese. Dimostrare che la Sicilia ha un volto pulito e che non tutti i siciliani sono mafiosi è qualcosa che ho maturato sin



Intervista

José Rallo

"Burocrazia e politica
i veri nemici dell'impresa
La mia fortuna
è quella di essere donna"

DANIELE IENNA

dall'adolescenza e che ho portato avanti nella mia vita. La Sicilia di oggi non è quella di venti o trent'anni fa e sono felicissima di viverci perché ne vedo le potenzialità. E pensare che nel 1983, a 19 anni avevo fatto le valigie ed ero scappata anche per questo motivo: mi stava stretta. Sono poi tornata, pure per amore di mio marito, un siciliano. Avere, poi, assistito ai funerali di Falcone e Borsellino,



Signora del vino
José Rallo (in alto
nel disegno di Nicolò
D'Alessandro)
amministratrice
della casa vinicola
Donnafugata

nel 2002 ha ricevuto il premio Marisa Bellisario. È stata componente per un triennio del cda del Banco di Sicilia e presidente del Comitato territoriale di Unicredit Sicilia

essermi trovata in quell'occasione insieme ai siciliani, con quella purezza di sentimenti, mi ha dato una grande forza. E' stato lì che ho ritrovato la fiducia, nei miei amici, nei miei vicini, nei miei concittadini».

Quali sono gli ostacoli se a fare impresa è una donna?

«Sono sempre stata convinta che questa è una questione in gran parte psicologica. E' la donna che

deve essere sicura delle sue qualità, potenzialità e competenze. E se la donna è sicura di sé, non ha problemi a relazionarsi con gli uomini alla pari. Questo me lo ha insegnato mio padre, Giacomo Rallo, che è stato l'uomo più femminista che abbia mai conosciuto nella mia vita. Lui ha lavorato in cantina con sua moglie, sin dal primo momento. Ha assunto impiegate donne da subito e mi ha sempre detto: le donne sono fantastiche, determinate, creative. Il vero problema è che la donna non solo è una lavoratrice, una manager, ma anche una moglie e una madre. E questi sono ruoli che noi non riusciamo a trascurare. E d'altra parte, perché rinunciare? La quadra si ottiene quando li sviluppiamo insieme».

Qual è la forza di chi fa impresa in Sicilia?

«Nel mio campo, sicuramente la terra. Un vino unico lo puoi fare solo in un territorio unico. Poi aggiungerei che la forza è tutta la Sicilia con tutta la sua storia. Alla fine, l'isola ha un vissuto positivo: è archeologia, è Palermo, è Catania, è cucina, gastronomia. Tutte queste valenze si aggiungono alle valenze del mio marchio».

Quali sono i peggiori nemici di chi vuole fare impresa qui?

«Al primo posto metterei la burocrazia, i tempi per autorizzazioni e concessioni sono molto pesanti. Poi metterei la politica per quello che riguarda lo sviluppo delle infrastrutture. Noi stessi per andare da Marsala a Vittoria impieghiamo tre ore e mezza, con strade e interruzioni di tutti i tipi. E poi c'è il problema finanziario: verso le nuove e piccole attività, a volte le banche sanno essere poco disponibili».

Lei è stata ministra in pectore nel governo Cottarelli, con delega all'Agricoltura. Come è nata la candidatura?

«Sono stati tre giorni frenetici e da sogno. Una mattina arrivo in cantina e, verso le dieci, mi dicono: "Ti sta cercando disperatamente. Cottarelli ha chiamato qui e ha inviato un'email con i suoi numeri". Per me, che ho letto tutti i suoi libri, di Cottarelli ce n'è uno solo. Non ho avuto dubbi che si fosse trattato di lui. Prendo il telefono, faccio il numero e mi dice: "Avrei una proposta per lei. Vorrebbe fare il ministro per l'Agricoltura?". Ero scioccata. Lo ringrazio per la proposta e gli faccio una controproposta: a fare il ministro potrebbe essere mio fratello Antonio, perché è stato presidente di UnionVini, è presidente del Consorzio Sicilia Doc, ha una padronanza delle leggi in materia e conosce i dirigenti del ministero».

E Cottarelli cosa le ha risposto?

«Mi ha detto: "Non ho motivo di dubitare di quello che mi sta dicendo, ma il suo nome non è negoziabile, è stato fatto dal Presidente della Repubblica"».

GRAFICAZIONI IBERVITA